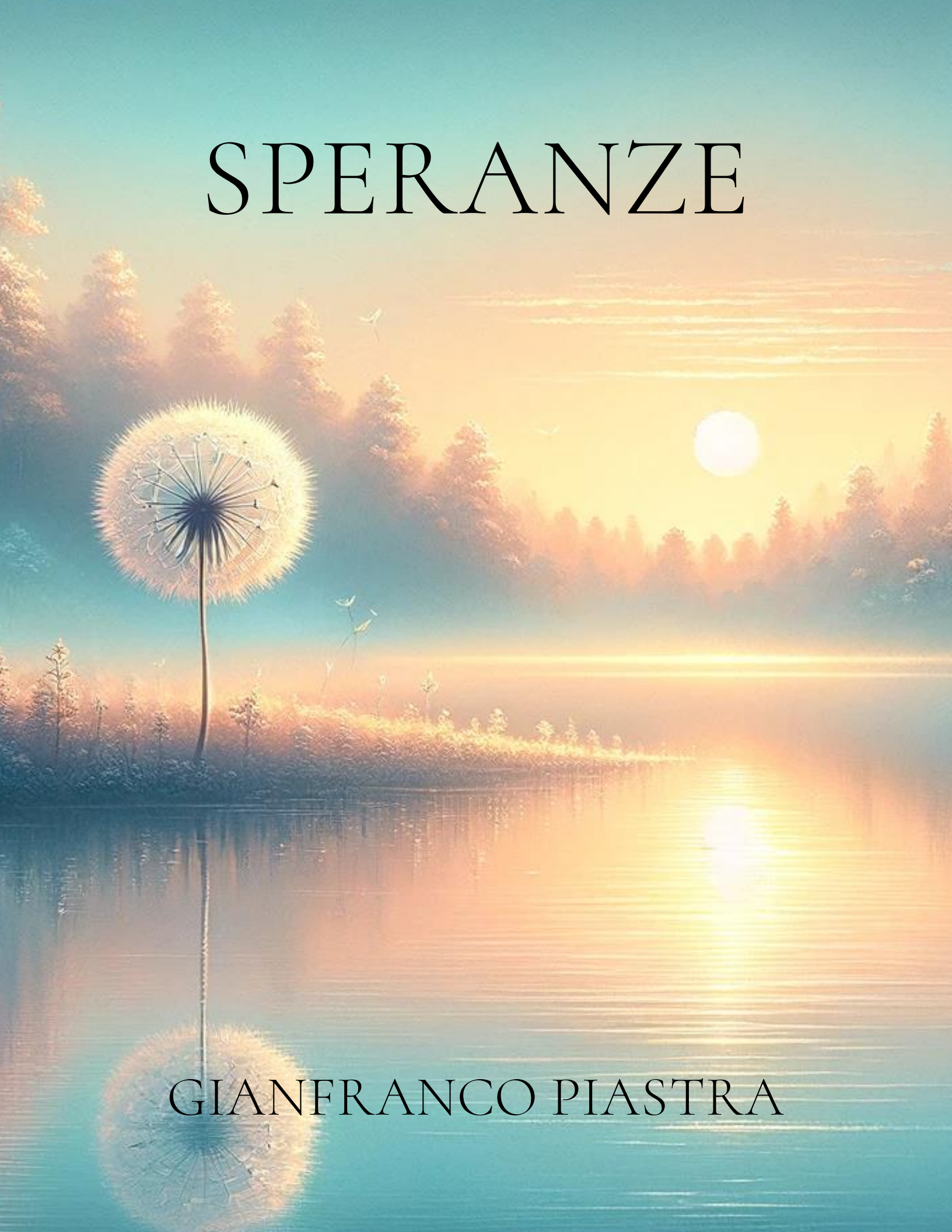


SPERANZE



GIANFRANCO PIASTRA

CRITICA LETTERARIA DEL LIBRO SPERANZE

La poesia di GIANFRANCO PIASTRA nasce da precise motivazioni psicologiche ed esistenziali, che dipendono dall'esperienza dello stesso Autore.

Dallo scorrere limpido dei versi emergono due realtà: una bellezza del cosmo a non finire e l'io narrante del poeta che canta il proprio profondo dolore, realtà ricomposte nella frattura remota, inconscia ed impenetrabile che non concede sintesi e riunificazioni, se non nel rivivere le esperienze stesse con l'ausilio di una sofferta poesia, che assume così un valore catartico, che scalda l'anima, donando spessore e significato morale alla vita stessa dell'uomo, facendo sprigionare dalla sua anima frammenti di universalità e trascendenza; in tal senso, quella di Gianfranco Piastra è senza dubbio una poesia di alto livello, che pone questo poeta a pieno titolo nel cielo della letteratura contemporanea.

LIA BRONZI

LA LUNA

Limpida serata nostalgica,
in un cielo che brilla di stelle
insieme alla luna.

La natura avvolta nll'oscurità
tace, tutto è silenzio, profondo,
malinconico che prende il mio cuore
ed è subito dolore.

O luna che illumini
questa parte silente della campagna,
dai pendii scoscesi, dalle gole profonde,
dai viottoli ripidi e stretti che salgono
addentrandosi fra i monti,
dove ululati inquietanti si perdono.
E' serata fredda, triste, novembrina,
con luna piena.

Lo sguardo velato dal pianto
si perde lassù nel tuo splendore;
chiara è la tua luce che si posa dolcemente
su tutte le cose e le rischiara.

O luna tu che mi guardi e mi guidi
tu che m'ascolti e mi comprendi
ti supplico aiutami: infondimi serenità,
forza, coraggio, saggezza senza limiti,
prima che nello sconforto m' addormenti.

VENEZIA ALL'ALBA

Contento ritorno a Venezia,
ci torno con rispetto,
con gioia fatta di ricordi
ed emozioni travolgenti.
Ritorno in segreto nell'incanto
della sera dove al tramonto
le acque si tingono di rosso
e vedo Venezia; le chiese, i pontili,
le gondole, le piazze, la laguna
che lentamente s'accende, le stelle,
la luna e sento Venezia; lo sciaquìo del mare,
i rintocchi delle campane,
il brusio di voci sconosciute,
le sirene dei vaporetti con il loro carico
di speranze e delusioni.
Con la sera viene la notte,
magica per cuori solitari, tristi,
percorsa da brividi, schiocchi di baci,
sospiri suadenti, d'amori trasgressivi appassionanti.
tra poco tornerà l'alba, con lei l'aurora
e quindi il giorno, la vita tornerà a scorrere
gioiosa, frenetica, laboriosa con la quiete che ci saluta.

RAGGIO DI LUCE

Verecondo raggio di luce
che dal cielo rischiari la Terra,
con tutti i suoi peccati.
Raggio che si perde lontano
come la vita si perde nel tempo;
questa vita dove trionfa l'ipocrisia,
l'astuzia, il malaffare, l'ingiustizia,
la cattiveria e la speranza per il cuore
lentamente muore.
S'avvia alla fine questo pianeta:
mondo senza saggezza, pietà e giustizia.
Dopo la morte, la disperazione, il pianto,
il dolore, cosa rimane all'uomo?
Cosa rimane del futuro? Rimane soltanto
un raggio di luce che lentamente scompare.

IL MARE

Una lunga striscia rossa sull'acqua
al tramonto.

Spiagge deserte che si estendono
lungo il litorale.

Il frangere ripetitivo dell'onda
contro gli scogli.

Il silenzio che invade ogni cosa
sull'arenile.

L'odore intenso di salsedine sotto la costa
e sulla spiaggia.

Il bacio d'amore di due innamorati,
seduti abbracciati sulla riva,
che scrutano l'orizzonte.

La voce del pescatore
che s'avvicina alla meta con il suo carico
di fatica, speranza e fede.

Disteso nell'oscurità, ascolta in silenzio
il dolore della vita e della morte.

Un'onda nasce, viene, si distende,
un'altra ritorna, s'infrange sulla battigia
e si lamenta.

Dagli abissi delle sue acque,
vengono canti suadenti, soavi, tristi:
sono voci portate dal vento e dal mare
con un lamento.

LIGURIA

E' la Liguria una terra leggiadra,
aperta sul mare che la bagna.

Terra dai molti colori,
dagli odori intensi, dalle aurore splendenti,
dai tristi tramonti.

T'amo terra natia: mite, selvaggia, bella,
a picco o digradante non importa
dove mare e monti la circondano in una morsa.
Dall'alto del promontorio vedo le acque:
silenti, distese, calme, a volte agitate
viste da lontano immense dove il tramonto
le colora di rosso.

Ti saluto Liguria; regione ricca di storia,
di gloria, d'arte genuina mai pervenuta.
Salve Liguria, terra variegata di bellezze nuove,
complice di piacevoli emozioni e sensazioni
che si perdono fra colline brulle,
chiese lontane, vallate misteriose,
stradine nascoste che salgono sulle alture
ripide, strette e soleggiate.

Domani un nuovo giorno, un nuovo sole
salirà alto nel cielo per riscaldare l'albero,
il cocchio, il fiore, lo stelo, domani una nuova alba,
un nuovo destino, un altro sole verrà a rischiarare
questa terra stanca, provata, offesa, martoriata,
che per l'ennesima volta rialza la testa
stretta alla fede e nel dolore e ad una nuova speranza.

PRIMAVERA

Dagli assolati pendii digradanti,
fra sentieri, alberi, pergolati e campi,
è tutto un fiorir di fiori
e un gridar di voci festanti.

E' primavera.

La collina brulicante di vita
scende dolcemente verso la vallata,
ondeggiante di spighe soleggiate.

E' primavera.

Vieni venticello silenzioso, odoroso,
l'ultima luce ti aspetta:
tu porti il tepore, l'odore, il profumo
degli alberi in fiore.

E' primavera.

Si spengono all'imbrunire
i fuochi dei contadini intenti,
si spegne all'orizzonte il sole
e dal colle si spande un allegro
din don di campane.

C'è gioia nell'aria, le rondini coi loro gridi,
volano nell'azzurro libere e felici.

Ecco viene la sera e dal cielo scende
una dolce, soave preghiera,
dalla campagna un profondo silenzio di pace.

E' primavera.

STELLA SOLITARIA

Questa che viene
è notte misteriosa,
senza luci, né stelle,
né luna,
avvolta da silenzio profondo,
percorsa da voci indistinte,
soffusa di calma
e di quiete infinita.

Ecco nel cielo una stella:
unica, sola, lucente, bella,
stella luminosa che brilla
di luce armoniosa.

Venuta da oriente, s'è fermata
ad occidente, è sopra di noi,
sulla nostra casa, per guardare
la nostra vita fatta di malinconia,
tristezza, di solitudine antica,
che porta a guardare l'ingiustizia
come inevitabile ferita.

Lei è lassù silenziosa
che guarda incredula e stupita.